

Le contromosse della maggioranza

Intercettazioni,
il Pdl riparte
dal vecchio Ddl

ROMA.

Sulle intercettazioni la maggioranza si prepara a rispolverare il vecchio disegno di legge su cui si era tentato l'accordo sia con l'opposizione che con il Quirinale ma che poi si arenò nelle trattative e per lo stralcio di alcune parti. Dunque, dopo che Silvio Berlusconi ha trovato il muro di Giorgio Napolitano a un decreto, nel Pdl si riprende il filo di quel Ddl finito sul binario morto. Si pensa, però, pure a un duro attacco contro le Procure dopo che alle inchieste di Bari e di Napoli, ieri, si è aggiunta Milano che ha respinto la richiesta di archiviazione del Pm sul caso dei «nastri illegali» della famosa telefonata di Fassino - «abbiamo una banca?» - a Consorte sulla scalata Unipol-Bnl. Insomma, nel Pdl ormai si parla di «velleità golpiste». Ed è stato anche questo lo sfogo del premier con i suoi: ma vi pare - avrebbe detto - che io sono oggetto di 100mila intercettazioni e per una volta che io parlo di una intercettazione chiedono l'imputazione dopo che i Pm avevano chiesto l'archiviazione?

Ma è di Osvaldo Napoli, vicecapogruppo Pdl alla Camera, l'attacco più duro che sembra debba preparare il nuovo affondo del premier. «Il cellulare con cui il signor Lavitola avrebbe telefonato al presidente del Consiglio è un apparecchio acquistato dallo stesso Lavitola in Bulgaria e, per assicurazione del medesimo, a prova di intercettazione. Domando: i Pm come potevano avere il numero di cellulare di Lavitola avendo egli un'utenza nuova e non intercettabile? Altra domanda: i Pm stavano intercettando Lavitola oppure stavano intercettando, senza autorizzazione del Parlamento, l'utenza telefonica del premier?». E le stesse domande tornano nelle parole di Roberto Castelli dalla trasmissione PiazzaPulita su La7. Interrogativi e sospetti che riflettono l'atmosfera che ieri si respirava a Palazzo Grazioli dove è rimasto asserragliato il premier con la sua cerchia ristretta: Gianni Letta, Angelino Alfano,

Gaetano Quagliariello, Denis Verdini e Nicolò Ghedini. È la mole delle intercettazioni - 100mila - a suscitare la polemica politica e, anche se non c'è stata la trascrizione dei colloqui, nel Pdl si teme che le sintesi siano comunque «eloquenti» e dannose. Al punto che alcuni esponenti del Pdl sembra abbiano recapitato al ministro della Giustizia una nuova richiesta di inviare gli ispettori a Napoli.

Ieri però ad alimentare il dibattito sono state le dichiarazioni del presidente dell'Anm Palamara che sulle intercettazioni ha detto come sia opportuno «impedire la pubblicazione, non di limitare l'uso di questo strumento investigativo importantissimo». Parole che sono state tradotte in proposta da molti esponenti politici tra cui Roberto Rao, vicinissimo a Casini, che l'ha definita e rilanciata. «La proposta-Palamara di introdurre un'udienza stralcio dove giudice, Pm e difesa definiscano ciò che delle intercettazioni è rilevante ai fini del processo e ciò

vore di un «Governo di larghe intese anche senza Berlusconi». Non è l'unico e la Velina Rossa parla otto esponenti della maggioranza pronti a diventare «indipendenti». Come se non bastasse l'europarlamentare leghista, Matteo Salvini (maroniano), ha «scaricato» Berlusconi che «ha esaurito il suo mandato». E la carta da giocare per lo strappo è dare il via libera all'arresto di Milanese.

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCOGNITA CARROCCIO

L'insofferenza della Lega si potrebbe scaricare su Milanese, quando giovedì la Camera dovrà votare sull'arresto

che non lo è, rappresenta una proposta positiva che maggioranza e opposizioni debbono sapere cogliere». Più prudenza dal Pd che invece si è scagliato contro il direttore del Tg1 Minzolini per il suo editoriale di ieri: «Berlusconi non è indagato, ma i media continueranno la lapidazione mediatica che nella testa di qualcuno dovrebbe far cadere il governo». E così che il Pd parla di «protervia manipolatoria» mentre il presidente della Rai Garimberti prende subito le distanze: «L'opinione del direttore è personale e non impegna in alcun modo la Rai».

Il fatto è che ieri anche Gaetano Pecorella, deputato Pdl, da **Radio 24** ha preso posizione a fa-

